Conto corrente colla Posta — UDINE, 21 Aprile 1901 — Anno II N.° 16

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Non temiamo, non arrossiamo, non transigiamo!

Davanti ai mali sociali che sempre più incalzano, noi cattolici dobbiamo nè temere, nè arrossire, nè transigere.

— Non temere. E perchè, e di che avremo a temer noi?

Lo spettacolo che la società moderna traviata e sconquassata ci presenta è terribile davvero, è spaventoso; ma non per questo dobbiamo temere. Cristo è con *noi*, perchè Dio fece sanabili le nazioni della terra.

Temere! Noi temere, quando Cristo ci predisse e promise che noi saremo in odio a tutti, a cagion del suo nome, ma non uno dei nostri capelli perirà? Temere! quando le canaglie d'ogni specie non potrebbero tutt'al più che essere gli istrumenti di una condanna che inesorabilmente ci aspetta, i dolori cioè, i travagli della vita e la morte? La grazia di Cristo è con noi; non temiamo. *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*

— Non arrossire. A coloro che ci deridono, che ci fuggono, che ci dipingono nemici della patria, che ci calunniano perchè siamo cattolici, rispondiamo calmi, ma fermi: *Non erubesco Evangelium.* Noi non abbiamo nulla da arrossire. Siamo uomini d'ordine per l'essenza stessa della nostra fede, e non saremo mai i minatori della società, perchè fu detto che ne saremo piuttosto i martiri.

— Non transigere. Chi nulla ha da temere e da arrossire, costui nulla ha da transigere. Quel dì che il cattolico, come tale, transigesse, dovrebbe cominciare ad arrossire qual fellone e disertore della buona causa, quel dì dovrebbe anche temere, non essendo più servo fedele sotto la bandiera di Cristo, ma schiavo sotto la bandiera di Satana.

Transigere, cioè tradir Dio e la società? Giammai! Noi non otterremmo certo l'amore del nuovo padrone e avremmo perduto l'amore del padrone antico; i due padroni si troverebbero la prima volta d'accordo fra loro — dice argutamente il De Moiana — ma in questo unico punto, ma contro di noi: *nell'esecrarci cordialmente.*

Esitanti, senza confidenza nelle nostre forze, senza tradizioni, senza amore alla nuova bandiera, noi col rimorso ed il ricordo della bandiera abbandonata, non avremo neppure la forza di salvar la società, perchè caratteri dubbi, transigenti, anguillanti non salvano la società; e nessuna transazione potendo avvenire fra principii che essenzialmente si respingono, la società non solo sarebbe salvata colla defezione dai principii, ma le sue sorti ne riceverebbero novello e più forte turbamento.

Dunque concludendo, è ben giusto, è doveroso che noi cattolici ce li imprimiamo forte nella mente questi tre veri principii nella pratica della nostra vita: Non temiamo, non arrossiamo, non transigiamo!

P. G.

Il Concistoro segreto.

Il S. Padre ha tenuto lunedì nella sala del Concistoro, il Concistoro segreto in cui, premessa una breve allocuzione, ha creato e pubblicato cardinali:

S. E. R.ma Mons. Alessandro Sanminiatelli Zabarella Patriarca di Costantinopoli ed Uditore Generale della R. C. A. S. E. R. Mons. Donato Maria dell'Olio Arcivescovo di Benevento. S. E. R. Mons. Sebastiano Martinelli Arcivescovo tit. di Efeso, Delegato Apost. agli Stati-Uniti d'America. S. E. R. Mons. Giovanni Kniaz de Kozielsko Puzyna Vescovo-Principe di Cracovia. S. E. R. Mons. Leone de Skribensky Arcivescovo-Principe di Praga. S. E. R. Mons. Giulio Boschi Arcivescovo di Ferrara. S. E. R. Mons. Agostino Riboldi Vescovo di Pavia. S. E. R. Mons. Bartolomeo Bacilieri Vescovo di Verona. S. E. R. Mons. Casimiro Gennari Arcivescovo titolare di Lepanto, Assessore del S. Uffizio. S. E. R. Mons. Francesco Salesio Della Volpe Maggiordomo di Sua Santità. S. E. R. Mons. Luigi Tripepi Sostituto della Segreteria di Stato. S. E. R. Mons. Felice Cavagnis Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinarii.

Nuovi cardinali

Roma, 17. — Oggi nell'aula del Concistoro il Papa impose la berretta rossa ai Cardinali Sanminiatelli, Dell'Olio, Gennari, Boschi, Riboldi, Bacilieri, Della Volpe, Tripepi, Cavagnis col solito cerimoniale. Il Sanminiatelli rivolse al Papa a nome dei colleghi e suo parole di ringraziamento. Assistevano parenti e amici dei nuovi Cardinali e le deputazioni di varie diocesi, fra cui quella di Verona. Tornato nei suoi appartamenti il Papa ebbe un breve colloquio coi neo-eletti, che poscia fecero la visita rituale al Cardinale Rampolla.

Confessione preziosa

E' quella del famoso socialista Proudhon. Eccola: «Egli è provato che le dottrine socialiste sono impotenti a soccorrere il popolo nella sua crisi; egli è provato che l'economia politica (l'avversiva umana del socialismo) è altrettanto sterile quanto il socialismo. Egli è provato che la dittatura, i colpi di stato e tutti gli spedienti rivoluzionari sono impotenti contro la paralisia universale, come il moxa è senza azione su di un cadavere.

«Oh! come il cattolicismo si è manifestato prudente e come egli ci sorpassò tutti o sansimoniani, repubblicani, unirositori, economisti nella conoscenza dell'uomo e della società! Il prete sa che la nostra vita non è che un viaggio e che la nostra perfezione non può effettuarsi quaggiù; egli si contenta di abbozzare sulla terra un'educazione, che deve trovare la sua completazione in cielo. L'uomo che la religione ha formato, contento di sapere, di fare e di ottenere ciò che basta al suo pellegrinaggio terreno, non può giammai diventare un ostacolo, un imbarazzo per il governo. *Egli ne farà piuttosto il martire!*»

Sicuro: il corifeo dei socialisti Proudhon ci addita quali i martiri possibili del governo. Suo malgrado è forzato dalla luce della verità, a riconoscere nel cattolicismo il vero, l'unico salvatore della società, a proclamare nel cattolico il martire possibile del governo!

Teniamone nota, o lettori del *Crociato*, nel gran libro delle confessioni preziose dei nostri avversari. A tempo e luogo diverrà buona anche questa!

Alfa.

I PADRI ZAPPATA

Mentre i socialisti sudano tre camicie per raccogliere fatti dimostranti lo sfruttamento di continuo esercitato dai grassi borghesi sull'operaio, è bene conoscere anche qualche fatto che dimostri come bolle la pentola tra i compagni.

Intanto è bene sapere che gli scioperi cominciano a scoppiare anche nelle fabbriche dove i proprietari sono socialisti, *et pour cause.*

Ed eccovi un esempio.

Scrivono da Carpi alla *Provincia di Modena:*

«Uno sciopero di operai in truciolo, fa il paio con quello che si verificò nella fabbrica Benzi, di cui è anima e comproprietario il deputato socialista onor. Bertesi.

Anche questo sciopero si manifesta nella fabbrica di uno dei più noti socialisti di qui, cioè in quella di Costante Bulgarelli, il quale annunciò ai suoi lisciatori che, se volevano lavorare, invece di cent. 70 ogni treccia, li avrebbe retribuiti con cent. 35.

Vedremo come il Bulgarelli riuscirà a non perdere la popolarità».

GUERRA AI PRETI!

«Là dove i preti sono riusciti a piantare le loro tende e a consolidarsi con qualche istituzione *simultaneamente (sic)* operaia, la buona propaganda riesce difficile e quasi infeconda».

La *buona* propaganda che riesce difficile o quasi infeconda dove i preti si sono messi all'opera è naturalmente la propaganda socialista. Lo confessa apertamente l'organo magno del socialismo, l'*Avanti*, in una lunga corrispondenza da Berna, che incomincia dalla constatazione che in dodici anni — dal 1900 — nella piccola confederazione svizzera i cattolici hanno accresciuto la loro armata di quasi duecentomila aderenti, e finisce per proclamare al cattolicismo ed ai preti che ne sono i maestri, *guerra senza quartiere.*

Di questa confessione noi sentiamo di dover essere sinceramente grati al foglio dei socialisti.

Dell'efficacia della azione nostra, in obbedienza agli augusti comandi di Leone XIII, noi non abbiamo mai dubitato.

Dal dì che suonò l'autorevole invito al clero di uscire di sacristia per avvicinarsi al popolo, camminare in mezzo al popolo, farsi suo confidente, suo consigliero, sua guida, sua protezione e sua difesa nei mille nuovi bisogni che la rinnovata vita moderna ha fatto sorgere innanzi ai suoi passi, non ci ha mai abbandonata la speranza che del nuovo indirizzo dato all'attività del clero fosse per maturare copia salutare dei migliori frutti.

Ma se un dubbio fosse mai sorto nell'animo nostro, se la nostra speranza avesse mai anche per un momento solo vacillato, ecco che a confortarci e rafforzarci non avremmo potuto desiderare di meglio della preziosa confessione dell'*Avanti*: «Dove i preti sono riusciti a piantare le loro tende, la *buona* propaganda riesce difficile e quasi infeconda.»

Lo tengano bene a mente quei liberali, che, per vieti errori e pregiudizi, si ostinano ad osteggiare l'azione sociale dei cattolici, fino a farne tutt'una cosa colla deleteria propaganda del socialismo.

Veggano come scrive l'organo massimo di questo partito e imparino da esso che dove è vigorosa l'azione cattolica difficilmente quella propaganda approda, mentre invece ammassa facilmente proseliti dove il liberalismo fa meglio sentire l'influenza sua.

L'anima dei socialisti

I socialisti dicono che gli uomini non hanno un'anima immortale, un'anima creata da Dio per essere un'altro giorno felice nell'altra vita se durante il tempo di questa vita avrà fatto il bene, avrà adempiuto ai suoi doveri. Presso i socialisti l'anima dell'uomo non differisce da *quella* delle bestie, dell'asino per esempio, se non perchè quella dell'uomo è più sviluppata di quella degli asini. Ma anche in questo sbagliano i socialisti perchè l'asino è superiore ai *compagni*, avendo da gran tempo raggiunto ciò che il socialismo tende ora a conquistare. Difatti — diceva tempo fa la *Voce del Popolo* di Brescia — l'asino ha già da gran tempo, ossia da tempo immemorabile, abolita la proprietà privata e messo tutto in comune; — l'asino non ha mai manifestato nessun sentimento religioso, e non crede nel soprannaturale e non ha bisogno di disfarsene; — l'asino non conosce doveri di moralità, di giustizia, e quindi professa da immemorabile il libero amore e esprime in liberi canti, specie nel maggio, senza vincoli matrimoniali, e non ha da far propaganda per sciogliersi; — l'asino non ha il pregiudizio delle vesti e non è costretto ad occultare le sue belle forme comprese le orecchie, — l'asino..... e l'enumerazione si potrebbe continuare ancora a lungo. Invece il socialista non ha ancora raggiunto il suo ideale dell'abolizione della proprietà privata per porre tutto in comune; — il socialista non ha potuto ancora abolire nelle masse popolari il sentimento religioso e la credenza in un Dio, in una vita futura, in un premio riservato ai buoni e in un castigo preparato pei malvagi nel mondo di là; — il socialismo non ha ancora potuto effettuare il suo programma del libero amore; — non ha ancora ottenuto la tanto desiderata abolizione di quel pregiudizio che obbliga l'uomo alla schiavitù di doversi vestire, e non gli permette di mostrare al sole le sue belle forme.

L'asino quindi è superiore al socialista, perchè non ha aspettato oggi a raggiungere l'ideale del socialismo non ha avuto bisogno nè dei Marx e dei Babel, nè dei Morgari, dei Rondani e dei Buttis per arrivare a quella perfezione che pur troppo è ancora lontana pei compagni.

Ai socialisti non piacerà punto di essere paragonati agli asini anzi di essere dichiarati inferiori a questi; ma che colpa ci ho io? La causa è tutta vostra miei cari; il mio argomento fila dritto: se voi non ammettete che l'anima dell'uomo è immortale ma la paragonate a quella delle bestie, che colpa ci ho io se i fatti provano che l'anima vostra è ancora minore di quella degli asini, perchè l'anima vostra non ha raggiunto ancora la perfezione dell'anima asinina? Se non vi garba la conclusione non mettete le premesse.

Noi cristiani invece non ci confondiamo nè cogli asini nè coi socialisti, perchè sentiamo che l'anima nostra pensa, ragiona, fa giudizii, confronti, e quindi scopre la luce elettrica, il fonografo, il vapore, ed ha coscienza del proprio operato e sente di dipendere da un Essere creatore, che si chiama *Dio;* e quindi sentiamo che l'anima nostra non è punto da paragonarsi a

quella delle bestie, ma è le mille volte superiore. Noi cristiani troviamo nella nostra fede la spiegazione del perchè l'uomo essendo immortale ragionevole e dominatore del creato, sia obbligato se vuol vivere a lavorare e bagnare la terra col sudore della propria fronte, mentre gli asini invece hanno spontaneamente dalla terra l'erba per vivere e non hanno bisogno di telai e di sarti per vestirsi essendo sempre provvisti di vestito greve per l'inverno e leggero per l'estate.

I socialisti quindi o rinuncino ai loro principii (e questo non lo faranno perchè allora sarebbe lo stesso che non voler essere più socialisti), o siano coerenti ed incomincino una propaganda per liberare i propri fratelli, gli asini, dalla tirannia dell'uomo che li tormenta colle legnate e col far loro tirar il carretto.

Io per parte mia amo meglio non volerne sapere dei principi del socialismo e continuare a godere del servizio paziente del mio asino. Che ve ne pare o lettori? *antenore.*

La consegna della bandiera all'artiglieria e al genio.

Domenica mattina sul piazzale della caserma del Macao, in Roma fuvvi la solenne funzione della riconsegna dell'antica bandiera dell'arma di artiglieria e la consegna della nuova bandiera all'arma del genio. V'intervennero il Re, col conte di Torino, seguito da un brillante stato maggiore.

Vi assistette il ministro della guerra Ponza di San Martino, tutti gli ufficiali generali comandanti di corpo, i capi di servizio del presidio, tutti gli ufficiali in servizio attivo di artiglieria e del genio a Roma, tutti i reparti delle due armi stanziate a Roma e una rappresentanza delle altre armi con musiche e fanfara. Eranvi pure delle rappresentanze dell'artiglieria e del genio mandate da altri presidii, nonchè numerosi ufficiali in congedo di varie armi.

Meglio parlar chiaro!

All'*Avanti* del 12 mandano da Liegi diffusi cenni sul Congresso dei socialisti belgi che si tiene in quella città. E ne togliamo questi stralci eminentemente sintomatici ed istruttivi:

La questione più importante era la scelta dei metodi di lotta per strappar alla borghesia il suffragio universale puro e semplice.

« Due correnti si manifestano: l'una per la propaganda pacifica a basi di dimostrazioni e di *meetings* e per i mezzi estremi nel solo caso di necessità, l'altra per l'azione immediata. Il più ardente sostenitore di questa seconda corrente fu il deputato operaio Smeets che affermò in un lungo discorso che il suffragio universale è soltanto un mezzo per ringiovanire, il parlamentarismo gustato dal regime monarchico e dal Senato e concluse, dicendo:

— « *Se il sangue deve correre,* desideriamo non sia per il suffragio universale soltanto, ma anche per la Repubblica e per l'abolizione della Camera alta! Non lasciamo l'opera a metà, altrimenti la stessa conquista del voto egualitario non varrebbe ad abbattere le barriere che si oppongono all'emanazione operaia. Parallelamente al moto politico che si prepara, si delinea nel paese una crisi industriale, profittiamone. E se le persecuzioni ci colpiranno, continueremo la nostra propaganda in Corte d'assise! » —

Il Congresso però valutò questi ragionamenti come un *sintomo confortante* dell'incrollabile risoluzione del proletariato cosciente, ma insistette sulla necessità di non prendere *per ora* che risoluzioni di carattere pacifico.

« Una rivoluzione non si decreta, disse giustamente Leken. Essa nasce spontanea dagli avvenimenti, dalla gravità e dall'asprezza della lotta: *Se per vincere sarà necessario giungere fino allo sciopero generale e alla sommossa, vi si arriverà senza bisogno di un preventivo.* » —

Perciò l'ordine del giorno Furnémont approvato in assemblea plenaria all'unanimità, ha riassunto in una sintesi efficace i criterii che daranno al movimento serietà e vigore.

— « Il Congresso, esso dice, affermando la volontà persistente del partito operaio di conquistare il suffragio universale puro e semplice a tutti i gradi, decide di iniziare immediatamente una propaganda energica; di continuarla senza interruzione con tutti i mezzi possibili compreso, ove occorra, lo sciopero generale e l'*agitazione della via* e di non chinderla che dopo la conquista definitiva della eguaglianza politica. »

Senza indugiarci in commenti superflui, raccomandiamo questi lampi di sincerità socialista agli ingenui che sarebbero tentati di prestar fede ai rettori del collettivismo, allorchè proclamano di voler procedere mai sempre sulla via della legalità!

Quei cari socialisti.

« Noi non ci occupiamo di religione, ma soltanto di benessere materiale », ci hanno detto tante volte i socialisti coi quali noi abbiamo voluto la occasione di parlare sulla questione scottantissima. Veramente noi non ci abbiamo mai creduto e anche quando l'*Avanti* si scagliava ferocemente contro il Sommo Pontefice per la Enciclica sulla Democrazia, dando quasi a divedere che i socialisti piucchè una condanna si aspettavano un'approvazione pei loro sistemi, abbiamo riso e ci siamo detti: proprio vero che la questione della religione li secca tremendamente.

Un'altra prova? Eccola. La dà sempre l'*Avanti*. Ma questa volta in una corrispondenza da Bruxelles. Leggete e saprete poi quale è il rispetto che essi portano ai dogmi e a tutto quanto riguardo la religione.

« Alla pasqua cattolica, festa di superstizione e d'incoscienza, i socialisti belgi avevano opposto da tempo la pasqua rossa. Riuniti nelle loro gloriose *Case del popolo* essi celebravano in quel giorno la lieta risurrezione della primavera e riaffermavano in discorsi d'occasione e in canti entusiastici la grandezza della loro fede. »

Tutta supertiziosa dunque e tutta incosciente la cristianità, fino allo spuntare di quei luminari della scienza che sono i compagni Anseele, Vanderwelde, Morgari e Bissolati!! E anche questa teniamola a mente per quando i socialisti si dicono avversari dei *clericali* ma amici teneri della religione!

Operai e padroni

Il liberale *Guerin Meschino* di Milano pubblica quanto appresso:

« In seguito al recente sciopero di Monza nel quale ha trionfato la libertà di coscienza perchè gli operai hanno stabilito che i loro sorveglianti devono essere per lo meno atei, è stato stillato un codice dei diritti degli operai e dei doveri dei padroni, che andrà presto in vigore.

Eccolo:

Articolo 1°. — E' ammessa l'esistenza dell'animale padrone, in virtù del sabato sera, giorno di paga.

Articolo 2°. — In compenso, l'animale padrone, in segno di gratitudine, si obbliga di accettare qualsiasi domanda di aumento di salario che gli operai avessero la bontà di domandare.

Articolo 3°. — Ad ogni aumento di salario corrisponderà una equa e relativa diminuzione nelle ore di lavoro.

Articolo 4°. — Il padrone non potrà mai dare nessun ordine agli operai, ma soltanto esprimere qualche desiderio, secondo il formulario che segue:

— Perdoni la confidenza, illustre signor operaio: vorrebbe aver la degnazione, se proprio non ha niente in contrario, di farmi quel lavoro?

— No.

— Allora non se ne parli più, e scusi. Sarà per un altro giorno: ben inteso se lei vorrà. Riverisco signor operaio.

— Ciao, padrone.

Articolo 5°. — Il padrone non potrà mai licenziare un operaio.

Articolo 6°. — L'operaio potrà, tutte le volte che voglia, licenziare il padrone.

Articolo 7°. — Il padrone è obbligato ad avere le stesse opinioni politiche degli operai. Gli operai poi sono tutti socialisti. Quelli che non sono socialisti, non sono operai, e quindi la loro volontà non conta.

Articolo 8°. — E' ammesso il diritto di sciopero per le seguenti ragioni:

per fare qualche cosa di nuovo;
per far traslocare il prefetto;
per far un po' di giorni di vacanza;
per esercitare la voce nelle dimostrazioni.

Articolo 9°. — Nessuno potrà essere padrone senza una patente rilasciata dagli operai, comprovante:

a) una completa assenza di volontà;
b) una enorme cretineria o congenita o acquisita.

L'articolo 10° dovrebbe essere dedicato ai doveri degli operai, ma viene soppresso perchè la commissione, dopo avere pensato e riflettuto, non ha trovato che gli operai abbiano nessun dovere.

Per intanto si accontenteranno di osservare rigorosamente gli altri 9 articoli ».

E' una satira sanguinosa, ma giusta, della tirannide socialista.

Echi delle feste di Tolone.

Scrivono alla *Voce della verità*:

« Ho letto i lunghi telegrammi sulle feste di Tolone. Permettetemi una domanda. Trattandosi di due nazioni cattoliche, perchè non c'è stata alcuna festa religiosa? Quando la squadra russa visitò la squadra francese, a bordo di una nave russa vi fu una funzione ortodossa. Potreste spiegare questa contraddizione? »

Non ci proviamo neppure, risponde il foglio romano. Però apprendiamo dai giornali che se non vi fu alcuna cerimonia religiosa, vi fu una festa offerta agli ufficiali italiani e francesi dalle « demi-mondaines ». Il *Messaggero* di ieri ha un dispaccio nel quale è detto che « è molto difficile descrivere che cosa accadde » e che « vi erano una cinquantina di ragazze che si dettero alla più pazza gioia ». Evidentemente non c'era nè posto nè tempo per una funzione religiosa.

Le delizie socialiste

Dal *Fanfulla* « Stamattina mi è accaduto di leggere in un giornale che uno dei capoccioni del socialismo del Belgio è stato condannato nove volte dai tribunali per ritenute abusive sul salario dei suoi operai, perfino del quaranta per cento; e che l'amministrazione della *Casa del popolo*, onore e gloria dei socialisti del Belgio, fa pagare alle operaie 108 lire annue per nolo di macchine da cucire che ne valgono 125. »

Tutto ciò non è che una conferma di quanto abbiamo altre volte riferito sulla « tirannide socialista » che si impone in ogni modo sui gonzi che ci credono, obbligandoli con la frase « la disciplina del partito. »

Lasciate che vadano al potere e ne vedremo delle graziosissime. Peccato che non si potranno raccontare, perchè i socialisti la libertà di parola l'intendono dalla parte loro soltanto.

Cronaca degli scioperi

Il terzo sciopero di Genova.

« Il personale di bassa forza di bordo, fuochisti e marinai, del porto di Genova è da alcuni giorni in isciopero. Le ragioni dello sciopero apparentemente sono il turno di imbarco (leggi monopolio di reclutamento alla Camera di lavoro), e un aumento delle mercedi; gli scioperanti ascendono a circa 7000, e numerosi sono i piroscafi immobilizzati. Gli armatori sembrano decisi alla resistenza, a porre in disarmo i piroscafi, anzichè sottostare alle pretese del personale. Frattanto il commercio è arrestato, anche i servizi postali sono incagliati e tutte le tristi conseguenze che accompagnano solitamente queste crisi del lavoro stanno per colpire proprio al momento del suo promettentissimo sviluppo il più grande e il più operoso dei porti d'Italia ».

Anche i fattorini di Roma.

L'altro ieri i fattorini telegrafici di Roma, riuniti l'altra sera in assemblea, hanno votato un ordine del giorno nel quale dichiarano di non riconoscere l'articolo 358 del regolamento Pascolato il quale impone un'ora al giorno di servizio gratuito a ciascun fattorino e di rifiutarsi alla prestazione dell'opera gratuita, e perciò minacciarono lo sciopero, che non ebbe poi luogo.

Sciopero in una raffineria di zuccheri.

Trecentocinquanta operai della raffineria di zuccheri a Pontelagoscuro, presso Ferrara dichiarandosi solidali con due compagni licenziati, scioperarono. Si recarono sul luogo le autorità, i carabinieri e l'onorevole Ruffoni. Gli operai ripresero tardi il lavoro, restando però esclusi i due compagni suddetti.

Nuovi moti nelle Puglie

A Nardò presso Lecce domenica avvenne un tentativo di nuovi moti contadineschi per la stessa ragione dei moti del 20 febbraio, cioè mancanza di lavoro e rifiuto di pagamento di lavoro eseguito. La truppa occupò militarmente la piazza del paese fino a tarda sera, disperdendo i rivoltosi.

In giro pel mondo.

Il principe ereditario di Germania a Vienna.

Il principe ereditario tedesco arrivò sabato a Vienna ricevuto solennemente alla stazione dall'imperatore, dagli arciduchi, dall'ambasciatore Eulemburg col personale d'ambasciata, dalle autorità e da una compagnia che rese gli onori. La musica intonò l'inno prussiano. Il principe baciò la mano all'imperatore e poscia l'imperatore e il principe si abbracciarono e baciarono due volte. Dopo avere scambiati i saluti cogli arciduchi, si fece la presentazione dei rispettivi seguiti; indi l'imperatore e il principe si recarono in vettura alla Hofburg, acclamati vivamente dalla folla. Alla Hofburg il principe fu ossequiato da Goluchowski e dagli alti dignitari di Corte.

Domenica poi l'imperatore ricevette il Kronprinz tedesco e quindi, a mezzogiorno, si recò a restituirgli la visita.

La partenza della squadra italiana da Tolone.

Avvenne sabato alle 8.45, salutati dagli *urrà* degli equipaggi francesi, si mettono in movimento a grande velocità, di 20 nodi all'ora, le caccia-torpediniere *Fulmine, Lampo* e *Dardo*; escono in linea di fila per la bocca maggiore.

I marinai italiani e francesi stanno sugli attenti sopra coperta. Le navi italiane hanno all'albero di mezzo la bandiera francese e le navi francesi hanno il pavese di gala e la bandiera italiana all'albero di poppa.

Dietro le controtorpediniere, alla distanza di 400 metri vengono l'*Urania* e la *Partenope* con la velocità di 13 nodi; gli equipaggi francesi salutano con un triplice *urrà* gli equipaggi italiani, che rispondono. Alle 8.45, con elegante manovra, si muove maestosamente la *Lepanto* e tosto l'incrociatore francese *Galilée* fa la salva di 21 colpi e le altre navi francesi ripetono le salve di 21 colpi. La *Lepanto* prima e poi le altre navi italiane rispondono con 21 colpi. Il momento è splendido: brilla il sole, il mare è lievemente mosso.

La *Lepanto* alle 9 taglia la imboccatura del porto e naviga in linea; seguono la *Lepanto* le navi della prima divisione; a 500 metri dall'ultima viene la seconda divisione con alla testa il *Dandolo*, che ha dietro a 500 metri le altre navi. Chiude la linea l'*Agordat* che lascia la bocca del porto alle 9.25.

Intanto già lontano lontano, sull'orizzonte vedonsi i punti neri dei caccia torpedinieri.

La manovra fu magnifica. Gli ufficiali francesi, che assistevano dai loro bastimenti e dalle fortificazioni, l'ammirarono moltissimo. Sulla banchina del porto un nugolo di gente assisteva sventolando i fazzoletti e i cappelli ed acclamando.

Il ritiro delle proposte per gli sgravi.

Parecchi giornali affermano che il ministro delle finanze ha manifestato l'intendimento di ritirare il progetto per gli sgravi, all'intento di surrogarlo con un altro che abbia la probabilità di una migliore accoglienza. Se ciò si avverasse, sarebbe il terzo progetto che il ministro delle finanze presenterebbe alla Camera!

Quanto costano i viaggi dei deputati e dei senatori.

Nel decorso esercizio finanziario, il ministero del tesoro ha pagato alle Società ferroviarie e di navigazione, la somma di lire 905,537.42, in rimborso delle spese dei viaggi effettuati dai senatori e dai deputati, e lire 1646.50 alla ditta Staderini, per fornitura delle tessere.

Sono complessivamente lire 907,183.92 — vale a dire circa 1000 lire per ogni onorevole membro dei due rami del Parlamento.

Contro la vita di Kruger?

Corre la notizia sensazionale che la polizia olandese avrebbe scoperto l'esistenza di una congiura ordita allo scopo di assassinare il vecchio presidente Kruger. L'attentato avrebbe dovuto aver luogo ad Ultrecht. La polizia olandese ha ordinato a tutti gli armaiuoli di denunciarle tutte le persone che in questi giorni facessero acquisto di revolvers. Furono arrestati due camerieri, sospetti di esser coinvolti nel complotto.

Nuovi successi dei boeri.

I boeri hanno ottenuto nuovi successi nel Transvaal e nell'Orange. E' commentata l'evacuazione di Koofsted da parte degli inglesi.

Brutto segno.

E' stato emanato un ordine all'esercito inglese combattente nel Transvaal, perchè chi in presenza del nemico alzerà la bandiera bianca od altro segno di resa passerà sotto consiglio di guerra. Ciò impressiona anche in seguito alle ultime rivelazioni dei giornali democratici.

Un incidente al confine russo.

Alcuni operai russi tentarono di oltrepassare il confine russo senza avere i documenti di legittimazione. I cosacchi li fermarono, sparando replicatamente. Vi furono parecchi uccisi, molti gravemente feriti.

Menelik contro i somali.

D'ordine di Menelik, il colonnello Leontieff si è accordato con Makonnen per organizzare una spedizione contro i somali.

Fra italiani e francesi.

Metz, 14. — Avvenne una sanguinosa rissa fra alcuni sottufficiali ed alcuni operai italiani addetti al forte di Saint Blase. Parecchi sono i feriti.

Una frana colossale.

L'altra mattina, verso le ore nove, presso Dervi (in provincia di Como) con un rombo spaventoso cadde una enorme frana. Accorsi sul luogo, si vide, a circa venti metri dallo stabilimento ex Zanoletti, un enorme pezzo di montagna, il quale precipitato nella valle, ostruendo il letto del fiume formava attorno a sè un lago di circa cinquecento metri quadrati, minacciando quattro grandi stabilimenti. Venne telegrafato al genio civile per un aiuto immediato stante il grave pericolo.

Il fantasma Musolino.

Il brigadiere dei carabinieri Spampinato, assieme ad un altro carabiniere, perlustrando la contrada Lacco nel Comune di Santo Alessio di Aspromonte, videro un individuo che, appena intimato il *Chi va là!* si dava a precipitosa fuga. La forza pubblica, credendo che fosse Musolino, esplodeva due fucilate, colpendo al braccio destro il povero fuggitivo che fu poscia riconosciuto pel contadino Alessio Lucisano.

PROVINCIA

Tolmezzo

Cose del Municipio.

Sembra finalmente che le questioni sieno sulla strada dello scioglimento. Autorizzante da un decreto prefettizio, ci furono ieri le elezioni ammin. suppletorie; ci fu animazione, un po' anche di lotta, sebbene anche l'astensione sia stata grande, grande dispersione di voti perchè le liste che correvano furono moltissime; ma con splendida votazione gli elettori confermarono la loro fiducia nel sindaco rinunciatario cav. Lino de Marchi; seguono poi i sigg. Linussio o Calligaris, assessori pur essi rinunciatori, e l'avv. Beorchia Nigris; ma anche il partito dell'opposizione può chiamarsi contento, poichè sono usciti due fra i suoi nomi e precisamente quelli de' suoi capi. Ma, e la questione de' medici? Sinora rimane impregiudicata; attenderemo gli eventi. Intanto noto con piacere che il nostro ospedale piglia sempre maggiore importanza e credito per la cura del dott. Cominotti, dell'Amministrazione, e a causa del buon ordine e della cura che ci si ha, tanto che si dovrebbe aumentare il personale di servizio. *Niso.*

Lavariano

Gli scherzi d'un fulmine.

L'altro ieri il temporale minaccioso sovrastava il nostro paese e le nostre campagne. S'alternavano di frequente i lampi ai tuoni tra lo scrosciar della pioggia. Verso le 9 e mezza un fulmine cadde sopra la casa di Gio. Batta Masutti fu Antonio di anni 43. Entrato da un caminetto di stufa per bachi passò il granaio ed entrò, rasentando il muro, in cucina. Quivi si trovava il Masutti che venne colpito al viso dai calcinacci asportati dal fulmine. Per fortuna si ebbe soltanto leggere escoriazioni alla guancia destra. Il fulmine continuò il corso trapassando un muro, attraversando un mezzanino ed arrivando in una bassa cantina, dove stava il figlio del Masutti, Antonio di anni 18. Il fulmine gli passò tra le gambe senza recargli malanno.

Quindi dopo di un danno di poco più di cento lire e dopo un forte spavento, disgrazie non ce ne furono.

Orsaria.

Teatro popolare.

Dopo Forni di Sopra e Gemona viene Orsaria Anche qui difatti l'altra sera dinanzi a numerosissimo pubblico — non mancavano nemmeno i forestieri — si eseguirono due rappresentazioni drammatiche: *L'innocente accusato dal reo* del Zerbini e *Un servo avvocato* del Federici. Lo dico subito: tenuto conto delle circostanze non si poteva aspettare un esito più lusinghiero. Abbastanza bene messa la scena, disinvolti e franchi gli attori, l'azione sempre ordinata e sicura.

Si vede che dove non manca la buona volontà, tutto è possibile, anche quello che a primo aspetto appare irto di difficoltà insormontabili. E difficoltà grandissima presenta per certo la rappresentazione di un dramma in un paese di campagna, dove mancano i maestri e talvolta perfino l'ambiente necessario ad ottenere un buon effetto.

I baldi giovani di Orsaria però che si può dire da soli seppero procurare ai loro compaesani due ore di un godimento così sano e soddisfacente, insegnano che anche tra noi si può aver vita e splendore il teatro popolare.

Lode adunque ai giovani d'Orsaria ed augurio che siffatte rappresentazioni abbiano a ripetersi spesso. *Un forestiere.*

Gemona

Al Ricreatorio.

L'altra sera i ragazzi del Ricreatorio, istruiti dai benemeriti Pp. Stimatini, ci diedero la commedia in 3 atti del Molière, *Le furberie di Schiappino*. I piccoli attori superarono l'aspettativa e furono quindi molto applauditi.

Ufficiatura funebre.

Lunedì non essendo lecito nella settimana santa, nella quale appunto accadeva l'anniversario, nel nostro duomo, si celebrò l'ufficiatura funebre a suffragio del compianto Arciprete, Monsignor Forgiarini.

Buttrio

La nostra mostra bovina.

Fu qui tenuta in famiglia una mostra di bovini, ma ritengo che il successo, conosciuto, sarebbe invidiato da tanti centri importantissimi. I capi esposti furono circa 150; i riproduttori giovani di ambo i sessi erano così ben tenuti da far capire che furono da appassionati allevatori ben governati. Qui per tutta la giornata abbiamo avuto l'onore di ospitare molti e molti visitatori venuti specialmente da quel di Pordenone e più su e tutti dovettero ammirare il successo di questa mostra che il nostro comizio Agrario promosse per una ristretta cerchia di paesi. Ne rimase soddisfatto anche il prof. Sacchi titolare della cattedra ambulante nella provincia di Treviso che si espresse nel modo il più lusinghiero. Presidente della Giuria è stato l'infaticabile cav. Antonio Faelli, indefessamente aiutato dai signori Francesco Coceani ed avv. Nussi Vittorio di Cividale e D.r Vittorio Visentini di Spilimbergo. Emersero per qualità distinta e quantità le vitelle: non voglio recarvi seccatura con pubblicare il lungo elenco dei premiati ad un banchetto tenutosi. Dopo al Belvedere furonvi dei brevi discorsi e brindisi.

Cividale

Conferenza.

Era cosa naturalissima, che Guido Podrecca, direttore dell'*Asino* di Roma, commerciante in vino con sede a Lugano, socialista della forza di mille cavalli, trovandosi nel suo paese nativo per affari di famiglia, rivolgesse la sua fatidica parola anche ai suoi concittadini. E la rivolse diffatti domenica alle ore 5 nel cortile dell'«Albergo all'Abbondanza». L'argomento della conferenza, annunciato il giorno innanzi, fu *Socialismo e Civiltà*. A dir vero il cortile era zeppo di gente: non mancava il delegato di P. S. e nemmeno quattro carabinieri. Il Podrecca parlò circa un'ora, senza esser mai interrotto; e ciò che egli abbia detto è facile indovinare. Quelli che si trovavano un po' distanti dal conferenziere, a mala pena poterono di quando in quando udire qualche parola; tanto che, non potendo questi formarsi nemmeno una languida idea di ciò che egli dicea, abbandonarono il loro posto e si recarono a bere un buon *gotto* di vino. I più fortunati invece furono i cosidetti socialisti di qui, di Udine e di altri paesi, i quali tutti si misero dappresso il conferenziere, ove poterono raccogliere benissimo tutte le sue parole, e alla fine applaudire freneticamente; mentre tutti gli altri uscirono dal cortile, chi ridendo, chi imprecando alla sfacciataggine dei socialisti, chi maledicendo il partito socialista.

—

Un'ora dopo la conferenza del Podrecca, il ragioniere Antonio Orsetti, Direttore della Banca Cattolica Friulana di Gorizia, tenne nell'Aula Capitolare un'importante conferenza sugli *Istituti Economici*. Parlò delle casse rurali e delle banche cattoliche. La conferenza fu assai pratica, e riscosse le approvazioni e gli applausi di tutti gli intervenuti che furono assai numerosi.

Domenica p. v. il R.mo D. Eugenio Blanchini, Parroco di S. Giorgio di Udine, terrà pure nella medesima Aula Capitolare una conferenza sul *Sistema Solari*.

L'aspettazione è grande, e vi interverranno i membri del nostro Comizio Agrario.

Sanguarzo

Varie.

Lunedì mattina il nuovo Monsignore Don Domenico Pittioni fece il suo ingresso fra i canonici del Duomo di Cividale. Dopo presso il parroco di S. Biagio, ove dimora, vi fu convegno d'amici e schietta allegria.

—

Il nuovo Cimitero di Sanguarzo si farà perchè già si sono preparati materiali.

Venzone

Il morto sulla strada venne riconosciuto.

Mentre il r. Pretore stava erigendo il verbale di visita si presentò, mandato dal Sindaco di Raccolana, certo Luigi Della Mea detto *Buerre*. Questi dichiarò nel modo più sicuro di riconoscere il cadavere per quello di Mazzero Vincenzo detto *Partis* fu Mattia, d'anni 64, nato e domiciliato in Raccolana, al quale da due anni dava ospitalità in sua casa. Il defunto era celibe; di parenti ha soltanto un fratello che sta in Romania ed una sorella che si trova in America.

Un pensiero sul Vangelo

Della Domenica 2 dopo Pasqua.

«Nell'odierno Vangelo il nostro benignissimo Salvatore per bocca dell'Evangelista Giovanni dice che esso è il buon pastore, e che il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle; che il mercenario poi, e quei che non è pastore, di cui proprie non sono le pecorelle, vede venire il lupo, e lascia le pecorelle e fugge, e il lupo rapisce e disperge le pecorelle; che il mercenario fugge, perchè è mercenario, e non gli cale delle pecorelle. Al contrario egli è il buon pastore, e conosce le sue, e queste conoscono il pastore, e come il Padre conosce lui, egli così conosce il Padre, e dà la vita per le pecorelle. Aggiungendo che ha delle altre pecorelle, le quali non sono di questa greggia, e che anche queste fa d'uopo che raduni, e ascolteranno la sua voce, e sarà un solo gregge e un solo pastore». Uscendo a parlar della Chiesa e dei pastori di essa, Gesù Cristo delinea nettamente la morale fisonomia del buon pastore, dicendo che questi dà la vita per le sue pecorelle. E perchè ne' suoi insegnamenti alle parole mandava innanzi i fatti, così noi fermandoci per poco a considerare il pastore per eccellenza, non possiamo non ricordare il sacrifizio di Lui sulla rupe del Golgota quando per la salute di tutte indistintamente le pecorelle, immolossi alla giustizia del Padre. Più tardi uscita la Chiesa dal suo aperto costato, e datala a governare a San Pietro, questi ad imitazione del suo divino maestro, dava la vita per le sue pecorelle confitto rovescione ad un patibolo, e così di seguito sino a San Marcellino, vediamo ben ventinove pastori cadere gli uni dopo le altre per le pecorelle in testimonio della fede, dimostrazione evidente della divinità della Religione.

E colla morale fisonomia del buon pastore delinea altresì nettamente la figura del mercenario, che vede venire il lupo e lascia le pecorelle e fugge, e il lupo rapisce e disperge le pecorelle. E' molto probabile che i falsi pastori condannati in questo luogo da Gesù Cristo siano i maestri delle tre sette dominanti in quel tempo nella Sinagoga cioè i Farisei, i Sadducei e gli Esseni, dai quali era malamente guidato il popolo. E perchè la parola di Gesù dura in eterno, e attraverso il corso dei secoli senza mai venir meno a sè stessa sta a dimostrare le verità che si compiacque di rivelarne, così possiamo contare i mercenari che si successero dai tempi di Gesù Cristo ai nostri, e stimmatizzare a dovere l'opera loro che tanto danno ha arrecato alla Chiesa e all'umanità. E qui basta riandar colla mente i mercenari della Riforma che sparsero torrenti di sangue, basta ricordare l'archimandrita di essi Martin Lutero che prima aizzò la plebe contro i nobili, e poi incoraggiò i nobili a sterminare la plebe. Sempre così questi falsi pastori di cui non sono proprie le pecorelle: vedono venire il lupo, e lasciano le pecorelle e fuggono, in quella che il lupo rapisce e disperde.

CITTÀ

La prima lezione della scuola superiore popolare.

Martedì la sala maggiore dell'Istituto tecnico era piena zeppa di popolo per la prima lezione che la Scuola popolare superiore ha iniziato. Moltissimi gli operai, però vi erano anche studenti, medici ed altri professionisti e signori.

Il Prof. Nallino con belle parole fece l'inaugurazione della scuola facendone conoscere i vantaggi ricavabili, esortando tutti, specialmente gli operai, ad inscriversi. Asseverò che la Scuola, prescindendo da ogni idea politica o religiosa, solo si occupa dell'educazione del popolo.

Il prof. Pennato Papinio svolse quindi la sua lezione pratica sullo «*Scheletro umano.*» Egli, con piano concetto e con la ben conosciuta competenza, a parte a parte sviscerò le principali nozioni dello scheletro, con il tipo materiale dinanzi, fece dei raffronti tra gli animali vertebrati ed invertebrati. Con cura si occupò di far rilievo della superiorità dell'uomo ed anche cercò di far conoscere quali perfezioni occorrono al corpo umano perchè l'uomo possa svolgere le sue facoltà

intellettuali e più presto possa schivare varie malattie.

Alla fine il bravo professore venne meritamente applaudito.

L'on. Girardini a Colugna.

L'onor. Girardini dietro l'esempio dei suoi affini, i socialisti, va a predicare per le piazze delle borgate di campagna. Fu anche ieri a Colugna dove parlò dell'organizzazione operaia.

I pochi muratori e manuali nonchè le ortolane del minuscolo borgo tennero un contegno calmo e, si può lodare, dignitoso.

Per le pompe funebri.

Il consigliere comunale Bosetti presentò alla Giunta la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole Giunta per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provvisto alla municipalizzazione delle pompe funebri. »

La serata di beneficenza al Nazionale.

Riuscitissima la festa di lunedì al Teatro Nazionale, sia per il numeroso concorso di scelto pubblico, come per l'intreccio magnificamente eseguito del programma.

Dire di tutti gli artisti improvvisati sarebbe cosa troppa lunga, lo spazio non ce lo permetterebbe. Vi furono conosciute macete che sostennero la loro parte con brio, naturalezza ed arte; vi furono le signore che tanto si curarono per far riuscire lo stabilito successone. Anche i ragazzetti, certo istruiti da mano paziente e maestra, disimpegnarono molto bene il loro compito.

Merita una lode distinta la Banda della Fanteria, che sotto la bacchetta del bravo signor Ciro Acampora fece assaporare vari delicati pezzi musicali; ci parve perfetto il « Danza delle Ore » che venne dal pubblico generalmente ammirato e vivamente applaudito. Se la serata si replicasse sarebbe un'altro successo con vantaggio dei piccoli, con soddisfazione degli iniziatori.

La pavimentazione delle vie.

Era lamentata la trascuranza con cui era tenuto il ciottolato delle vie della città, specialmente delle centrali, che erano, nell'asciuto, tanti trabocchetti da inciampare, colla pioggia tanto pozze dove immadirsi non poco. Andato a male l'esperimento della selciatura con quadri di legno, per ragioni che qui non è opportuno rievocare si cominciò in qualche luogo ad usare dei quadrati di pietra viva. Adesso è quasi terminata la via Cavour, dopochè si proseguirà il lavoro in via della Posta, Mercatovecchio, ecc.

Dove Metz farebbe sosta.

Pare accertato che il ben noto Metz Enrico sia destinato a scontare la sua condanna nella casa di pena di Padova. Sarebbe ivi condotto fra qualche giorno.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,70
Corone	»	1.10,35
Napoleoni	»	21,07
Marchi	»	1,29,72 1|2
Sterline	»	26,56

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

In questa settimana vi fu animazione negli affari e nel granoturco vi ha aumento di prezzo con tendenza a continuare.

Frumento	da lire	25.60	a lire	26.—	al quintale
Segala	»	15.—	»	15.80	»
Avena	»	19.—	»	20.—	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Granoturco	»	12.20	»	13.25	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.50	»	13.50	»
Cinquantino	»	12.20	»	12.80	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	13.—	»	26.—	

Generi vari.

Burro	da lire	2.00	a lire	2.20	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.85	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.80	»	0.90	la dozz.

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 18;

120 pecore, 150 castrati, 200 agnelli, 60 arieti.

Andarono vendute circa 40 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 60 d'allevamento a prezzi di merito; 80 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a. p. m.; 70 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 120 da macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a. p. m., 45 arieti da macello da lire 1.— a 1.05.

600 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	13	a lire	24
da 2 a 4 mesi	»	30	»	40
da 4 a 8 mesi	»	44	»	50
più di 8 mesi	»	55	»	60

Sementi.

Erba Spagna	da L.	65 a 110	il quintale
Trifoglio	»	100 a 150	»
Altissima	»	70 a 95	»
Seme fieno	»	— a —	»
Reghetta	»	— a —	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.—	a lire	6.—	al quint.
Fieno della bassa	»	4.30	»	4.60	»
Spagna	»	4.—	»	6.10	»
Paglia	»	3.—	»	3.50	»

Prezzi delle carni.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30.
Quarti di dietro » 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	55.—
» di vacca	»	»	»	45.—
» di vitello	a peso morto	»	»	80.—
» di porco	»	»	»	90.—
» »	vivo	»	»	90.—

Sulle altre piazze.

Grani.

Continua la stessa condizione della scorsa settimana; notiamo poca roba in vendita. Il granoturco arrivò ad aumentare di cent. 25 il quintale con evidente mostra di sempre aumentare.

A *Treviso* Frumenti da L. 26.50 a 27.75, granoturco nostrano giallo da 17.50 a —.—, id. bianco da 18.25 a 18.50, id. giallone e pignolo da 18.— a 18.25, cinquantino da 16 a 16.25, avena nostrana a 19.75 al quintale.

A *Rovigo* Frumento Polesine fino da L. 27.75 a 27.85, id. buono mercantile da 27.25 a 27.35, id. mercantile nuovo da 26.50 a 27, granoturco pignolotto da 17.25 a 17.50, id. gialloncino da 17.— a 17.25, id. napoletano da 17.— a 17.25, id. agostano da 16.60 a 16.75, Segale da 18.50 a 18.75, avena da 18.25 a 18.50 il quintale tutto di primo costo.

A *Vercelli* invariati i prezzi sui risi e risoni di tutte le qualità, ad eccezione del riso giapponese e risone nostrale inferiore che segnano aumento di cent. 50.

A *Genova* il mercato dei risi sostenuto con vendite correnti, malgrado la poca richiesta. Ecco i prezzi: Risi Carolina extra a L. 44, id. Stella a 41, Glacè extra a 37, Glace Stella a 34, Glacè A a 33, Camolino a 36, Riso naturale extra a 34, id. 8 Stelle a 32, id. 6 a 3 Stelle da 29 a 31. Giappone prodotto nazionale da 37 a 39, Bertone a 34 al quintale.

Generi diversi.

Il Burro a Brescia viene quotato da L. 2.40 a 2.47, a Reggio Emilia da 2.70 a 2.90.

Foraggi

Fieno. In attesa del nuovo raccolto che in quest'anno è alquanto in ritardo il prezzo del fieno è piuttosto sostenuto ed i prezzi sono rimasti invariati, con vendita facile.

A Torino il fieno costa da L. 10.50 a 11.50, ad Alessandria il prezzo massimo è di 12.50, a Piacenza da 10.75 a 11.25, a Padova 7,60, a Lugo da 5 a 5.50, a Cremona da 9 a 10 e ad Alba a 11.80 al quintale.

Paglia. La paglia da lettiera, massime se di frumento, è piuttosto scarsa e la ricerca è sempre viva, per cui si mantiene a Milano il prezzo massimo di L. 6 fuori dazio, anche perchè i nuovi raccolti in quest'anno si prevedono in ritardo. A Torino vale da da 5 a 6 ad Alessandria 4.50, a Vicenza da 4 a 4.25, a Mondovì 5.50, a Piacenza da 4.25 a 4.75, a Padova da 3.30 a 3.80, a Lugo da 3 a 3.50, a Cremona da 4 a 4.50 e ad Alba a 6 al quint.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 22 — ss. Sostero e C.
Udine, Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans. Vittorio.
Martedì 23 — b. Elena Val.
Udine, Spilimbergo.
Mercoledì 24 — s. Fedele da S.
Udine, Mortegliano, Sacile, Fiumicello.
Giovedì 25 — S. Marco ev.
Festa di precetto.
Venerdì 26 — ss. Cleto e Marc.
Conegliano, Portogruaro, Cormons.
Sabato 27 — s. Pellegrino L.
Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 28 — Patroc. s. Gius.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.